Numero 11 – 26 Aprile 2016

XXXIV RASSEGNA NAZIONALE TEATRO DELLA SCUOLA

Il Sipariętto

EDITORIALE
L'AGORÀ: TEATRO, ACCOGLIENZA E LIBERTÀ

PAROLA CHIAVE:
ACCOGLIENZA

ZONGO: IL LUOGO PER TUTTI PRESENTE IN TUTTI I LUOGHI

ATGTP
Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata

Tel. 073186634email:info@atgtp.it

Pagina Facebook:34esima Rassegna Nazionale Teatro della Scuola

Grafica : Ilaria D'Alessandro

- EDITORIALE - L'*AGORÀ*: TEATRO, ACCOGLIENZA E LIBERTÀ

Questa mattina l'incontro con insegnanti e operatori teatrali Italiani, greci e moldavi che si sono confrontati sui temi del teatro e dell'accoglienza. Un'*agorà* in cui si è discusso del teatro come linguaggio, attraverso cui creare l'incontro e lavorare su pratiche educative, sociali e politiche. Qualcuno si è soffermato sul concetto di accoglienza nei confronti dell'altro, l'altro diverso da noi, l'altro straniero: il teatro quindi diventa strumento di conoscenza e poi integrazione. Permette di sperimentare una "comunità di diversi", senza paura. Accoglienza, quindi, per chi ha cultura, origine, colore, lingua diversi, ma anche per l'"escluso". Un'accoglienza che si rivela abbattimento dell'indifferenza, apertura all'altro, chiunque esso sia. Si riflette poi sull'accoglienza verso noi stessi: indagandoci, non negando il nostro passato, ma ripensandolo e comprendendolo per poi superarlo. L'accoglienza verso ciò che è in noi, verso i molteplici io da scoprire che formano la nostra personalità. Un'accoglienza che non apre le braccia solo agli aspetti migliori del nostro essere, ma che anzi stringe più forte proprio le parti peggiori, cattive di noi stessi. Accettare errori e paure, elaborarli per non ricaderci in futuro (cosa che accade quando il passato si accantona senza comprenderlo) è una delle basi del modello educativo di Cesare Moreno e dei Maestri di Strada. I Maestri di Strada sono coloro che lavorano su una pedagogia itinerante: strada facendo, vivendo la quotidianità, trovano le cose da dire ai giovani, gli insegnamenti da trasmettergli. Parole e insegnamenti che si adattano alla strada, alle metamorfosi a cui ognuno è sottoposto percorrendola: *"Ogni volta diciamo in maniera diversa da come abbiamo detto ieri e di come diremo domani, perché nel momento in cui parliamo pensiamo a ciò che viviamo in quel momento. Dobbiamo perciò avere la capacità di scegliere le cose giuste da dire, nel momento giusto e nel modo più corretto".*

Il Maestro di Strada è quindi colui che inventa il suo percorso didattico e pedagogico strada facendo. Accoglienza, per Cesare Moreno, ci deve essere prima di tutto nei confronti di chi è antipatico; accoglienza verso il fastidio, la rabbia per riuscire ad accettare e controllare tali sentimenti. La libertà è un altro tema caro a Cesare Moreno: non libertà da qualcosa o da qualcuno, ma la libertà dei giovani di costruirsi da soli, la libertà di scegliere, diventando chi decidono di diventare.

"I giovani devono avere la possibilità di smontare tutto per poi ricostruirlo. L'unica rivoluzione possibile è quella che loro possono compiere: andare in giro, esplorare il mondo, per poi ritornare e ricostruire sé stessi. Dobbiamo conquistare la nostra primavera, cioè dobbiamo costruirla e i giovani sono la primavera dell'umanità. I giovani, quindi, rappresentano l'umanità che si rinnova e la società deve garantire ai giovani di rinnovarsi, di essere realmente liberi. Ma non solo la società, anche la scuola e gli adulti in generale dovrebbero stare vicino ai giovani, dovrebbero diventare loro amici, essere, cioè, in grado di comprenderli ed essere solidali verso i loro sentimenti e pensieri. Non cercare di imporgli dei vestiti preconfezionati, ma accompagnarli nella costruzione di loro stessi. *"I ragazzi devono esercitarsi a rappresentare parti nuove, per scoprire la propria".* La libertà risiede proprio nella possibilità di allontanarsi da quello che esiste e si conosce, per inventare il nuovo. È necessario inventare per smascherare la scuola, che dovrebbe essere il luogo dove si rifondano le vite delle persone e le città. Al netto delle finzioni.

Lucia Ciruzzi

PAROLA CHIAVE: ACCOGLIENZA

Rendere sopportabile ciò che non è sopportabile. Semplicemente, il vivere quotidiano. L'incontro con l'altro da sé. Costruire un ponte culturale tra Paesi diversi.

Nel corso della 34ma edizione della Rassegna Nazionale Teatro della Scuola, il vocabolo "accoglienza", è stato declinato in plurime sfaccettature. Fisiologico, poiché l'enorme portata semantica del termine conduce ad interpretazioni soggettive. Anche sul palcoscenico, in queste intense giornate votate al teatro educazionale, l'accoglienza è stata portata in scena sotto diversi abiti, modellati sulle esigenze comunicative dei diversi gruppi di studenti che si sono avvicendati sulla ribalta.

Abbiamo visto confini dissolversi, viandanti in cammino verso terre promesse, giovani astanti ospitati in improbabili bar, fabbriche creative di parole atte alla condivisione, riflessioni di identità individuali in identità collettive, inconscio onirico di desideri comunitari, doverose rivendicazioni di cittadinanza al femminile. Imprescindibile, dato il respiro internazionale della Rassegna, l'aderenza all'attualità, che individua negli oceanici flussi migratori degli ultimi anni una controversa e frastagliata problematica, alla quale accostarsi con chirurgica abnegazione.

Un'altra accoglienza che ha massaggiato alacremente le sinapsi è sicuramente quella, evocativa, sciorinata nel divenire pedagogico dal *maestro di strada* Cesare Moreno. Un'accoglienza scolastica e scolare intesa come luogo non fisico ma ideale, liberato da pareti occlusive della spontaneità e difettante di finestre troppo alte per poter scorgere tutte le sfumature dell'orizzonte. Un'accoglienza assai comoda sul proscenio teatrale, oltremodo idoneo ad ogni sorta di interpretazione creativa.

La Rassegna, pro domo sua, non solo recepisce questa tipologia di accoglienza. Di più, cerca di porla in essere quotidianamente, tenacemente e stabilmente. Rimuovendo le pareti ostative alla partecipazione, come testimoniano le numerose presenze europee. Dilatando le finestre alle quali affacciarsi in cerca di conoscenza e, per osmòsi, di crescita.

Vincenzo Federiconi

LISISTRATA, DISTRUTTRICE DI GUERRA

Ieri la giornata è stata, quasi interamente, all'insegna della cultura greca: la mattina i ragazzi di Sorrento con la tragedia di Sofocle, *Filottete*; ancora giovani partenopei, la sera, hanno rappresentato la tragedia di Aristofane, *Lisistrata*.

"Siamo partiti dalla Grecia perché essa è la culla della nostra cultura, per cui è importante che i giovani conoscano le proprie origini. Inoltre, fondamentale nell'opera greca è la funzione del coro, che è un momento di condivisione; proprio come il teatro che riesce, condividendo, a creare una comunità", ha spiegato Nicola Faieta, regista della rappresentazione Lisistrata.

Faieta, insieme con i giovani del progetto Maestri di Strada nella provincia partenopea di San Giovanni a Teduccio, cura un laboratorio territoriale delle Arti, il progetto "E-VAI!". Lo scopo del progetto è creare, appunto, una comunità ancora più grande e al di fuori di quella già esistente, combattere l'esclusione sociale e la dispersione scolastica. Il progetto opera sostenendo il docente e l'apprendimento dei giovani, soffermandosi su paure e ansie di entrambi per elaborarle, comprenderle e poi superarle.

La scelta di rappresentare Lisistrata è stata abbastanza ovvia: la tragedia di Aristofane è un inno alla pace, lo stesso che proclamano i ragazzi delle periferie partenopee spesso colpite dalla loro "guerra" sociale o criminale. La protagonista escogita una soluzione per far cessare la guerra e riportare gli uomini a casa: insieme alle donne ateniesi, decide di privare gli uomini del sesso come forma di ribellione alla loro guerra ed assenza. *Lisistrata*, di fatti, significa letteralmente "Colei che scioglie le guerre". La tragedia, riadattata in dialetto napoletano, presenta diversi punti di unione tra lo scritto greco e i problemi

odierni delle periferie di Napoli. Il momento della lotta tra i soldati ricorda le faide camorristiche che attanagliano il territorio; l'urgenza di portar via i soldati dalla guerra per salvarli sembra quasi riferirsi al lavoro svolto da Nicola Laieta e i Maestri di Strada, che, attraverso il teatro, allontanano i giovani da contesti sociali pericolosi.

Oltre ad essere un inno alla pace, Lisistrata è anche un inno alle donne, una celebrazione e presa di coscienza del potere femminile, spesso confinato dagli uomini per puro timore. Una presa di coscienza avvenuta nel V sec. a. C. che può essere ricondotta ai movimenti femministi del XX secolo. Il passaggio dall'emarginazione all'emancipazione femminile, realizzata attraverso un crogiuolo di età, culture e colori diversi.

Il teatro, quindi, mediante il progetto "E-VAI!", diventa una vera e propria casa partenopea, un posto sicuro in cui difendersi e costruire il futuro.

Lucia Ciruzzi

OFFICINA EUROPA: ESITO DI UN INCONTRO INTERNAZIONALE

E mentre il sogno continuava i nostri mondi si incrociavano, Iniziarono a bussare le paure. Chissà se ci incontreremo un'altra volta a lavorare sotto il sole.
– Frontiere; IubalKollettivo Musicale

Quest'oggi, c'è stato l'esito dell'Officina Europa, un progetto di officina teatrale che ha coinvolto ragazzi e ragazze provenienti da Malta, Grecia, Germania, Moldavia e Italia. Sono stati mischiati in tre gruppi che hanno creato insieme un'unica performance divisa in tre parti. La preparazione, durata qualche giorno per alcuni e un solo giorno per altri, ha permesso ai ragazzi di conoscersi, di entrare in contatto con lingue, usi e volti nuovi.

I rapporti che si sono creati non sono stati forzati – ci dice Elisabetta Contini Orsetti, una delle operatrici che ha guidato i gruppi – *e si sono andati a fortificare fino alla mattina della performance.*

Abbiamo voluto dargli la possibilità di conoscersi appunto senza forzature – aggiunge Ina Muhameti, un'altra delle operatrici – *Bisogna avere fiducia nei ragazzi, in quanto hanno meno strutture e meno gabbie di noi.*

Una mossa azzardata, forse, ma che in questo caso (e con la giusta dose di fiducia) ha dato i suoi frutti. La performance è stata un tripudio di mani e corpi riuniti insieme per creare sequenze e melodie. Frammenti di pelle che si sfiorano, i sensi abbandonati in un gioco di fiducia. E le parole, composizioni fonetiche nella propria lingua madre per concretizzarne i sentimenti. Parole come *amicizia, amore, condivisione* che hanno fatto da contorno non solo alla performance, ma a tutto il lavoro di scambio che si è tenuto in questi giorni.

Possiamo dire che l'officina è stata anche l'occasione per fare pratica d'esercizio sull'accoglienza- ci dice Peppe Coppola, anch'egli operatore che si è occupato di uno dei gruppi insieme ad Elisabetta e Ina.

Erano anche liberi dalla propria età – aggiunge Ina – *giocavamo sul fatto che anche i piccoli dovevano prendersi cura dei grandi.*

Non solo un lavoro per conoscere culture e mondi diversi dunque. I nostri operatori ci spiegano come dopo un po' si erano spogliati dalle proprie nazionalità e dalle proprie lingue. Erano semplicemente dei ragazzi che stavano lavorando sulla stessa cosa, per creare qualcosa di *comune*.

Sapete cosa c'è di veramente bello quando si incontrano così tante culture diverse? Che si crea un'unica, nuova cultura. Non del tutto italiana, albanese o tedesca. Ma un qualcosa nato dalla condivisione di tutte queste diversità. La conclusione di Ina, visibilmente emozionata,è indirizzata a ciò che sono riusciti a creare con la semplice spontaneità dei ragazzi.

Tutto questo è prova che il teatro, come tutte le forme d'arte, è il terreno dove non trova spazio la competizione, bensì la *condivisione*. E che la nostra Rassegna è il punto d'incontro per tutte queste realtà che chiedono solo di incontrarsi.

Mirko Iengo

ATGTP
Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

ENTE ACCREDITATO
MIUR
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Usa il bonus docenti per la tua formazione!
Scuola Estiva Teatro Educazione
17mo anno
Serra San Quirico (Ancona) 26 luglio - 1 agosto 2016
LA SCUOLA (l'educazione) // IL TEATRO (l'arte) //
IL SOCIALE (la comunità)

La formazione è il nodo centrale del Teatro Educazione e della cultura in senso più ampio. Senza una formazione specifica, diventa arduo o approssimativo qualsiasi approccio pedagogico e artistico. Sin dalla sua nascita l'ATG ora ATGTP, opera nell'ambito della formazione promuovendo una sua poetica nella pratica del Teatro Educazione e del Teatro Sociale; il cuore della formazione è la SETE, giunta al 17mo anno, strutturandosi sempre di più come formazione permanente e qualificante. Circa 300 tra educatori, operatori e docenti nel corso di questi anni hanno frequentato la SETE divulgando le linee e il pensiero del Teatro Educazione.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE si rivolge a insegnanti, studenti universitari, cooperatori, formatori,educatori, operatori culturali, sociali e sanitari.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE ha sede nel centro storico di Serra San Quirico (AN), dove si tengono i laboratori, all'interno del suggestivo paesaggio del Parco naturale della Gola della Rossa e di Frasassi.

Primo Anno

Il gioco simbolico come espressione di sé / Il training come conoscenza di sé nella relazione. Il singolo e il gruppo: criteri di conduzione / Funzione del laboratorio teatrale: esercizi e strategie. Training: spazio e ritmo - contesto e interferenze / La storia e le politiche del Teatro Educazione. Segni e significati dell'osservatore del gruppo.

Secondo Anno

I metodi e le tecniche teatrali del Novecento / Rilevanza dei metodi nel movimento del Teatro Educazione Tecniche e sperimentazioni di un'osservazione partecipata. Psicologia dell'età evolutiva / Pedagogia generale.

A chi frequenta la scuola verrà rilasciato un attestato di partecipazione rilasciato da
ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA
Ente di Formazione accreditato dal MIUR nel luglio del 2009 con DM, 10/07/09.
Ente di Formazione accreditato presso Regione Marche con DGR 163/FOP, 23/07/13.

ore di formazione complessive: 50
costi (IVA inclusa): solo docenza € 300,00
con ospitalità in mezza pensione* € 450,00
***Ospitalità in camera multipla. Per camera singola + €30,00**
I corsi saranno attivati con un minimo di **15** iscrizioni complessive.

INFO:
ATGTP – TEL : 0731 86634 – CELL : 339 1899299 MAIL : info@atgtp.it

ZONGO: IL LUOGO PER TUTTI, PRESENTE IN TUTTI I LUOGHI

Io vedo che, quando allargo le braccia, i muri cadono.

Accoglienza vuol dire costruire dei ponti e non dei muri.

(Andrea Gallo)

In lingua *hausa*, *Zongo* significa campo. Un campo inteso come accampamento dove si riuniscono gli immigrati provenienti da diversi Paesi del mondo, luogo in cui persone che vengono da culture diverse, stanno insieme per condividere le tradizioni e la cultura originaria dei loro Paesi di provenienza.

Zongo nasce come un laboratorio di teatro integrato organizzato dal Gus di Jesi e dall'ATGTP, realizzato con e da richiedenti asilo e cittadini italiani. I principali ambiti di intervento del Gus sono l'accoglienza e il sostegno concreto a coloro che fuggono da guerre e persecuzioni, arrivando in Italia in cerca di protezione internazionale.

Lo spettacolo che hanno portato in scena alcuni ragazzi di questo laboratorio rappresentava una giornata-tipo delle loro attività teatrali. Una performance che fa leva sul ricordo di ciò che erano prima di precipitare nello status di immigrati, mettendo in scena il "classico" scontro tra Occidente e resto del mondo, con la speranza di un mondo migliore che passa per la cooperazione tra popoli.

Lucia Palozzi, operatrice teatrale di questo gruppo, ha deciso di creare questo laboratorio dandogli una cadenza semestrale. Il progetto, però, è molto più complesso da strutturare e portare a termine: molti dei partecipanti hanno dovuto accantonare il progetto poiché avvertivano una profonda situazione di instabilità e precarietà, dovuta alla mancanza di documenti e di possibilità lavorative. Avevano inoltre necessità di lavorare e di creare un loro spazio e una loro routine per inserirsi nel paese d'accoglienza.

L'obiettivo di Zongo è anche quello di creare un nucleo di lavoro stabile nella generale precarietà della vita e delle relazioni. Con la fiducia che da questo gruppo si possa costruire la giusta base per una sana condivisione.

Ilaria D'Alessandro

- IMMAGIVISIONI -

parole e pensieri dal pubblico

RISCOPERTA DI EMOZIONI....COMPRENSIONE!

Bellissimi spettacoli e accoglienza ancora più bella,
speriamo di esserci anche l'anno prossimo (NAPOLI)

I don't wanna go back to Greece. I could stay here forever, I swear!
I wish the best to all of you from my heart.
All of the staff was so friendly and good.
I LOVE YOU ITALY!!!

Il teatro è la libertà di essere sé stessi!
Un'esperienza meravigliosa, la rifarei altre mille volte
p.s. il mondo è delle DONNE

COMUNQUE ANDRA' SARA' UNO SPETTACOLO

CALENDARIO DI DOMANI

Mercoledì 27 aprile

ORE 15.00

IL RESPIRO DEL CILIEGIO

Il rapporto tra le generazioni, le relazioni tra uomo e natura, la gioia e il dolore. Coinvolgente, commovente, ilare e riflessivo.
Istituto Comprensivo BELLUSCO MEZZAGO - BELLUSCO (Monza Brianza)

ORE 21.00

AMERICA...AMERICA

Commedia musicale sull'emigrazione del popolo siciliano in America.
I.T.S. "PIETRO BRANCHINA"
ADRANO (Catania)